



TITOLO	It's Our Job: Reforming Europe's Labour Markets
LUOGO E DATA	Renaissance Hotel, 19 Rue du Parnasse, 1050 Brussels, 05/05/2015
ORGANIZZATORE	Martens Centre

RELAZIONE

Il 05/05/2015, il Mertens Centre ha organizzato un incontro che ha visto coinvolti il vice presidente della Commissione Europea **Jyrki Katainen** e il deputato **Siegfried Mulesan** (PPE). Il moderatore del dibattito è stato il sig. **Eoin Drea**.

Mikuláš Dzurinda (*ex primo ministro slovacco*), ha introdotto l'argomento di come il livello di disoccupazione possa essere la chiave di volta dell'intera economia per l'UE. È stata fatta luce su alcuni dati e di come questi debbano e possano essere corretti nel futuro. Innanzitutto, Dzurinda, ha evidenziato come all'interno dell'Unione Europea ci si possa trovare di fronte a realtà economiche troppo diverse tra di loro. Attualmente, in Grecia, il tasso di disoccupazione avanza pericolosamente, sfondando addirittura la soglia del 25% (dato di inizio 2015); mentre in Germania le cose stanno molto diversamente, dato che lo stesso indice non arriva nemmeno al 5% (4,8% ad inizio 2015).

Per porre rimedio a questi pesanti squilibri è stato sottolineato e successivamente ripetuto, che solamente tramite le riforme del lavoro, si potrà sperare di dare una sterzata al mercato del lavoro. Molte volte, a detta dello stesso ex premier slovacco, le riforme che vanno a toccare il lavoro sono viste ed interpretate dagli stessi politici come vere e proprie mosse elettorali purtroppo.

Dzurinda ha poi terminato il suo intervento, determinando una forte correlazione positiva che c'è tra la crescita, intesa non solo in meri termini statistici come potrebbe essere l'aumento del PIL, ed il tasso di occupazione.

Jyrki Katainen ha iniziato il suo intervento toccando subito degli argomenti di forte rilevanza, sostenendo che le riforme del lavoro dovrebbero venire intese non solo come delle riforme economico/giuridiche, bensì sociali. A conseguenza del mercato unico del lavoro che si vorrebbe vedere instaurato definitivamente all'interno dell'Europa, bisognerebbe dare un'educazione in qualche maniera diversa alle nuove generazioni. Dare una maggiore mobilità all'interno del mercato del lavoro servirebbe a poco servirebbe senza che questa fosse affiancata da una disposizione da parte del lavoratore nell'accettare posti di lavoro magari distanti dall'ambiente dove si è cresciuti, studiato, ecc...

Katainen ha inoltre evidenziato come le riforme del lavoro non debbano essere intese come un mero rimpiazzo delle cose "cattive" con altre di "buone". Bisognerebbe che si costituisse un flusso costante di ravvedimenti giuridici che possano in qualche modo stare al passo con quella che è ormai una realtà di Unione, non solamente dal punto di vista legislativo. Questa fase non è ancora stata raggiunta, anche se con l'ottenimento di un'unione monetaria si

pensava che si avrebbe facilmente ottenuto un mercato del lavoro più flessibile e mobile. Dall'inizio della crisi finanziaria a cavallo tra il 2007 ed il 2008, in Europa si è arrivati a toccare tassi disoccupazione mai visti in precedenza. A fronte di questa crisi paesi come Irlanda e Portogallo hanno dovuto compiere scelte decise e molte volte definibili come impopolari, per riuscire a ridare una stabilità e una successiva ripresa al proprio mercato del lavoro interno. Analizzando poi la situazione controversa all'interno dell'Europa, è stato riportato l'esempio tedesco in confronto con quello degli altri paesi europei, nel periodo 2007-13. In quegli anni la Germania ha addirittura abbassato il suo indice di disoccupazione, in forte contrasto col trend che ha coinvolto tutto il resto del Continente. Quello che è stato fatto notare, è che già dal 2008 la Germania aveva attuato un irrobustimento nel mercato del lavoro, supportato dalle importanti riforme strutturali attuate nell'anno precedente. In aggiunta, la crescita del livello di occupazione ha permesso di dare allo Stato tedesco una sana struttura di bilancio. Infatti i livelli di indebitamento scesero, sia nella sua componente privata che pubblica. Katainen ha chiuso il suo intervento incoraggiando a seguire i modelli che hanno avuto successo a fronte di questo grave problema che la disoccupazione rappresenta oggi in Europa, magari andando addirittura contro i propri interessi politici e pensando di più a quelli della società.

Nella seconda metà dell'incontro, il moderatore **Eoin Drea** ha rivolto delle domande al deputato **Mulesan**, coinvolgendo anche **Katainen**.

Come prima domanda, è stato chiesto a Mulesan quale potrebbe essere una soluzione univoca per la disoccupazione in Europa, giacché il dato assoluto recita che oltre venticinque milioni di cittadini europei sono tutt'oggi senza lavoro.

Il parlamentare del PPE ha risposto che ci sono svariati periodi economici, che siano questi di crisi o di crescita, l'importante è che all'interno dell'UE si riesca a mantenere un costante sviluppo del mercato del lavoro, portando idealmente a braccetto tutte le regolamentazioni a livello nazionale dei vari Stati membri. Anche se un solo Stato dovesse rimanere indietro rispetto agli altri di due/tre anni, si andrebbe così a perdere il fattore maggiormente apprezzabile che il mercato del lavoro dovrebbe avere: la flessibilità.

La seconda domanda ha toccato il tema di come le riforme del lavoro dovrebbero venire incontro alla società, ma come anche quest'ultima dovrebbe in qualche maniera rendersi disponibile a un cambiamento inevitabile su base sociale.

L'on. Mulesan ha risposto che a questo fine i vari programmi offerti come ad esempio il progetto Erasmus, e altri simili riguardanti possibilità di traineeship in paesi esteri, svolgono un ruolo fondamentale per radicare nella cultura e nella mentalità dei giovani l'idea di poter scoprire realtà al di fuori di quella dove sono nati e/o cresciuti. Lo scambio, infatti, è la pratica ideale. L'idea di base è di fornire una cosiddetta long-term education.

Alla luce del fatto che la competitività, l'occupazione e la crescita sono strettamente correlabili con l'educazione, prima di chiudere l'incontro, il moderatore ha posto un ultimo quesito a Katainen. Gli è stato chiesto quali sarebbero, secondo lui, le competenze apprezzabili che l'università in Europa dovrebbe saper fornire, in relazione ad una futura predisposizione dei propri alunni a comprendere l'importanza della mobilità nel mercato del lavoro. Il vice-presidente della Commissione ha semplicemente risposto che le università europee sono molto valide dal punto di vista istruttivo, solo che a suo parere queste non siano viste come un centro di educazione. Di riflesso, quindi, queste si prestino sotto questo punto di vista inadeguate. In conclusione è stato comunque espresso un parere favorevole, poiché senza dubbio qualcosa all'interno del sistema si sta irreversibilmente muovendo.

LINK: <http://martenscentre.eu/reform2growth>

Eseguito da:

Francesco Giroto

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles9@bruxelles.ven.camcom.it